



TREKKENFELD

n. 121

2023

co online di atletica

Naidon oltre gli 8.000

Foto Fidal/Grana



**Ayo e Pippo
stelle a Molfetta**



ANCORA TU! MA NON DOVEVAMO VEDERCI PIÙ?

Ci risiamo: è rispuntato il feuilleton Schwazer, questa volta supportato da colossi dell'intrattenimento come Netflix e dell'informazione come La Gazzetta dello Sport e Tuttosport. Ma, come sempre, la campana che suona è una sola, quella a favore. In queste pagine Trekkenfeld ripercorre tutta la vicenda, toccando punti interessanti e scabrosi che molti sembrano aver scordato.

Walter Brambilla

Gli italiani non amano pagare le tasse. Di qualsiasi tipo di imposta si tratti fanno il possibile per evitare di sborsare anche pochi euro. È sempre stato così. Un esempio: la tassa sui rifiuti, la cosiddetta Ta.Ri, viene fatta ingoiare agli italiani una volta l'anno. Chi preferisce può pagarla in due rate. Una delle tante gabelle che gli amanti del bel paese non gradiscono. Ma pure gli appassionati di atletica leggera, di gabelle se ne debbono sorbire in numero maggiore. L'esempio: Alex Schwazer, ogni due tre mesi, riprende la solita e infinita storia. Adesso ci si è messa pure una fiction di Netflix che pare abbia avuto un successo "planetario", così, tanto per gradire, è aumentato a dismisura il numero di persone che manco sanno che "cavolo" sia successo nel 2012 e negli anni a seguire che abbondano in commenti sulla cloaca massima o meglio

nel colatoio di miserie che si chiama "facebook", invitandolo a non mollare, di lottare ancora per cercare di riconquistare la maglia azzurra per le prossime Olimpiadi. Ecco allora che pure noi di Trekkenfeld, dopo aver riflettuto ribadiamo che non abbiamo cambiato la nostra opinione. È giusto che AS possa tornare ad esprimersi in un contesto mondiale, a Parigi, marciando sotto la Tour Eiffel? Il personaggio in oggetto la rivincita la merita tutta? Riavvolgiamo il nastro e per grandi

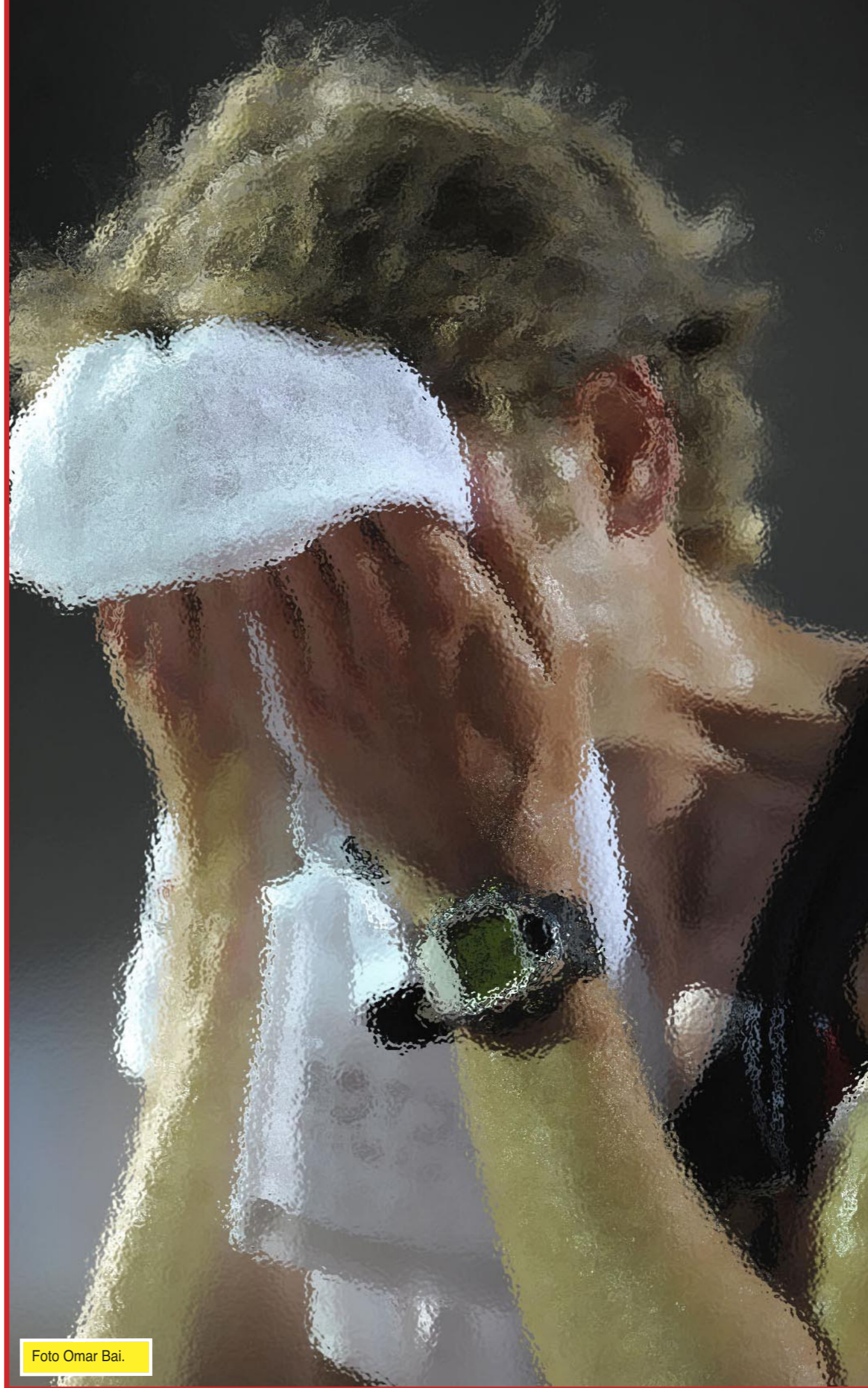


Foto Omar Bai.

linee ripercorriamo la sua storia infinta, ovviamente per sommi capi, qualora voleste più approfondimenti rivolgetevi al sig. Roberto Debenedittis che ha pubblicato (a sue spese) un libro.

Qualcuno forse non ricorda che nel 2010 (già qualcosa si era ingurgitato, inteso come proibito) dichiarò al mondo, dopo essersi fermato al 35° km, nella 50 di marcia una frase del genere: "basta con questa vita da certosino, voglio vivere e... urlata davanti ai giornalisti presenti a Barcellona (Europei). Compresi noi due. Poi l'abiura nei confronti del tecnico Sandro Damilano. Inizia a seguirlo Michele Didoni.

Nel 2012 fa il possibile per non farsi trovare dagli addetti all'antidoping. In poche parole cerca di evitare i controlli a sorpresa. Per i Giochi di Londra, aveva in animo di marciare sia la 20 che la 50. Intervallando le due gare con un ritorno a Oberstorf in Germania, evitando di vivere al Villaggio Olimpico e quant'altro. Lui ama la solitudine. Niente 20 km, annuncia di avere problemi, opta per la 50. Pochi giorni prima della gara arriva l'annuncio della squalifica. AS convoca una conferenza stampa a Bolzano. Viene trasmessa in diretta Rai, con tanto di lacrime, dove ammette di essersi dopato. Squalificato per quattro anni.

Sparisce per un po' di tempo. Riappare in una trasmissione de La7 "Le invasioni barbariche" condotta da Daria Bignardi, dove accusa la Fidal di averlo lasciato solo. Peccato che il ragazzo, ha 26 anni, ha una fidanzata famosa, Carolina Kostner (mette nei guai anche lei), non è di certo un fanciullo al quale si debbano dedicare cure amorose e nessuno gli ha messo una pistola alla tempia invitandolo a doparsi. Nel frattempo accusa i medici della nazionale di atletica Fischetto, Fiorella e la dirigente Rita Bottiglieri di essere al corrente tutto. Le conseguenze le stanno pagando ancora. Di Michele Didoni non si dimentica. Però l'ex marciatore iridato della 20

km di Göteborg, milanese, non viene mandato neppure a processo, per difendersi si svena letteralmente. Gli anni passano e AS, pardon Alfred Reiner, così si nominava nelle mail per non essere riconosciuto, intende ripartire, dire la sua nella marcia. Ha il conforto di un fustigatore di dopati, il mitico professor Sandro Donati, il tecnico in questione, scrittore, affabulatore, confezioniere, sostiene di avere chiesto lui stesso alla Wada di beccare il colpevole (questione poi smentita dai fatti) per poi presentarsi allo stesso AS come salvatore della Patria, pronto da dare una mano, a sollevare dall'ignominia l'uomo di Racines (località dell'Alto Adige di abitanti 29...).

“Ci penso io, sono pure un consulente della Wada (World Antidoping Agency)”, dichiarazione annunciata più volte in pubblico e smentita dal presidente Oliver Niggli in una intervista a “La Gazzetta dello Sport”.

Il binomio inizia la collaborazione, subito la stampa specializzata e no, è prona la loro cospetto. Mai un dopato dichiarato aveva avuto un trattamento simile. Tutti a commiserarlo, come se qualcuno lo avesse costretto a ingurgitarsi tante di quelle schifezze, invece, aveva fatto tutto da solo. Era andato con un

volò Milano - Antalya (Turchia) e in una farmacia aveva acquistato le sostanze dopanti: epo. Occorreva però dare più lustro alla questione. La coppia s'inventa una prova in circuito a Roma (dove AS ha preso alloggio in una pensione) sulla strada, con tanto di pubblico e di speaker. Insomma, si fanno notare, in lungo e in largo. Arriva pure il sostegno di Libera di Don Ciotti (anima candida...), la copertina di Famiglia Cristiana e paginate nei giornali sportivi. Un giorno s'inventano un test in un campo di atletica “sconsacrato”. Numero di giornalisti al seguito inimmaginabile.

Arriviamo nel 2016. In un'intervista televisiva (febbraio) su un canale Rai, Donati dichiara che a Roma a maggio, nella Coppa del Mondo di marcia ci sarà pure AS. La sua squalifica termina pochi giorni prima.

Però occorre sapere quali sono le condizioni e allora presidente della Fidal Alfio Giomi, a malavoglia o no, dopo aver dichiarato: “meglio un 19° posto in una finale di marcia, da un atleta pulito che una medaglia da un

dopato”, fa buon viso a cattivo gioco, e invia alle porte di Saxa Rubra (Rai), Massimo Magnani allora DT e Antonio La Torre a quel tempo responsabile federale dell'endurance. Siamo all'inizio della primavera (marzo/aprile) ovvero due mesi prima del termine della squalifica. S'infrange la regola che non permette ad atleti squalificati di frequentare allenatori federali. Con il beneplacito di Giovanni Malagò che è stato uno dei fautori del grande ritorno con la Coppa del Mondo a Roma dell'atleta. Nella 50 km il reprobato, con l'espressione francescana, vince davanti a uno stuolo di giornalisti mai visti in una gara di marcia. Tutti, ovviamente dalla sua parte. L'australiano Tallent, giunto secondo, dichiara: “ha vinto un ladro”.

Poi il fattaccio. Si era dopato un'altra volta, in data 1° gennaio 2016. Lasciamo perdere le dichiarazioni del tipo. “forse ho mangiato della carne...” ecc. ecc. Iniziano da quel momento una serie infinita di processi. La Wada lo squalifica per altri otto anni. In totale fanno 12. Niente da fare per Rio de Janeiro.

Poi la questione tra tribunali, processi e quant'altro si protrae in continuazione. Tutti fanno la loro parte. La Gazzetta, ad esempio, che

aveva sparato in prima pagina la seconda squalifica, cambia vela, sta dalla parte di Alfred, Alex, metteteci pure un altro nome, basti che inizi sempre con la lettera A...

Non sono da meno il giornale di Torino e quello di Roma. Il colpo grosso lo realizza il suo staff, la sua manager che lo piazza al Festival di Sanremo. Intervistato da Amadeus, che non sapeva neppure chi fosse, tant'è che aveva un foglietto in mano con le domande da porre all'altoatesino. Tra l'altro sarà bene ricordare che questi ha tentato di ritagliarsi qualche spazio lavorativo, del tipo cameriere ad Innsbruck, ma a lavorare, si sa, si fa una certa fatica, meglio compilare programmi per amatori a pagamento.

Ordinanza di archiviazione dichiara Walter Pellino del tribunale di Bolzano. Meglio così, poiché qualora fosse stato condannato, questa volta sarebbe finito in galera, poiché nel primo processo è stato condannato a otto mesi con la condizionale.



Giovanni Malagò,
Presidente del CONI.

Ed ecco la fiction Netflix. Non ho l'abbonamento Netflix e a questo punto non mi abbonerò mai. Comunque si tratta sempre di una fiction. Un film, dove la finzione supera la realtà. La Gazzetta dello Sport si abbevera a piene mani, riprende alla grande in mano tutta la questione. La Fidal (presidenza Stefano Mei) due anni fa, all'atto del suo insediamento, dichiara di essere d'accordo sulla riammissione di AS prima dei Giochi. Magari uno sconticino. Ma quel satanasso di lord Sebastian Coe presidente della World Athletic dice: “Niet”.

Negli ultimi tempi anche Giovanni Malagò sostiene la tesi di un accanimento nei confronti di Schwazer. Tutto questo in seguito, anche alla fiction di Netflix, la Gazzetta con la coppia Arturi/Bergonzi dedica intere pagine all'argomento, scordandosi però di chiedere qualche parere a chi non la pensa come loro e che magari ha dovuto subire processi (assolti per non avere commesso il fatto) si parla sempre dei medici Fischetto, Fiorella e della dirigente Bottiglieri. Insomma, tutto è pronto per cercare di riportare in vita l'atleta che più ha fatto male alla nostra disciplina negli ultimi 20 anni, cercando di coinvolgere il maggior numero di dirigenti, allenatori. Nessuno ha mai chiesto un parere a Giorgio Rubino, quarto a Barcellona nel 2010, Alex, secondo... Il sig. Roberto DeBenedittis viene invitato nella casa di produzione della fiction, concordato il giorno, inviate le domande per tempo, viene registrata la sua opinione. Mai andata in onda!

AS ha già annunciato che non avrebbe nessuna voglia di gareggiare a livello assoluto, gli basta qualche garetta... Sta di fatto che si sta allenando, chi lo conosce sa benissimo che muore dalla voglia di rientrare, anche se il prossimo anno avrà 39 primavere. Ammesso e non concesso che la pena venga ridotta e che AS possa poi presentarsi ai prossimi Giochi di Parigi, chi sarà il fautore della modifica della carta etica? La Carta etica dell'atletica italiana recita: “Chiunque incorra in squalifiche pari o superiori a 2 anni sulla base delle attuali normative antidoping, perde da quel momento il diritto di vestire la maglia azzurra, simbolo sportivo dell'Italia”.

Pertanto, finiamola qui. Alex Schwazer torni a gareggiare anche nel salto in alto, nel triplo, nel triathlon, nei 100 metri, nell'asta, faccia la specialità che vuole, anche la marcia, ma la maglia azzurra non la indosserà più.

Agli amici de la Gazzetta dello Sport mi permetto di suggerire il post di Giorgio Lo Giudice su facebook, un vostro stimato collega, da tempo in quiescenza? No? Andate a cercarlo e adeguatevi. Altra piccola idea. Non vi è mai balenato nella mente di intervistare qualche atleta che magari si sta facendo un c...o così per andare a Parigi? Che non si trincerino dietro a un dito e dica la verità su cosa pensi. Ancora, qualche azzurro che ha vinto in passato che so qualche Mondiale, qualche Olimpiade. Bene provateci.

Conclusione comprendereste un'auto usata da AS?

Nuova iniziativa di Trekkenfild



Nel corso degli anni si è notato che qualche Comitato Regionale, nella fattispecie la Lombardia, ha istituito un corso di speaker (a pagamento) per lanciare nuovi amici che possano raccontare l'atletica, più che altro nella corsa su strada. Questo accade da tempo. L'iniziativa è lodevolissima e molti si sono avvicinati ai corsi. Però alla fine chi gestisce il microfono, sono quasi sempre gli stessi. Noi di Trekkenfild agiremo in maniera diversa. A partire dal prossimo autunno (data da concordare) istituiremo un corso di giornalismo (durata dalle 3 alle 5 lezioni) da tenere in un'apposita aula (indirizzo da confermare a Milano).

NEI CORSI VERRANNO TRATTATI

Gestione di uffici stampa sportivi
Redazione di Comunicati Stampa
Interviste

Stesura di notizie (max 300 battute)

Stesura di articoli brevi (max 1500 battute)

Stesura di articoli medi (max 3000/4000 battute)

Piccoli reportages 10.000 battute

Partecipazione a una manifestazione (cross/ maratona/ corsa su strada) ed eventuale presentazione della manifestazione e commento della stessa.

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione. I migliori, non superiori a 3, potranno scrivere un articolo sulla nostra testata.

Il costo complessivo sarà di 1.500 euro da versare anticipatamente.

Titolo del corso “È la stampa bellezza!”.

Per ulteriori informazioni: trekkenfild@gmail.com



Francesco Fortunato circondato dal pubblico di casa che lo ha letteralmente "rapito" dopo la vittoria nei 10 chilometri di marcia.

Fotoservizio Foto di FIDAL GRANA/FIDAL

Buona la prima

Assoluti numero 113 targati Molfetta, la prima volta in Puglia. In evidenza Folorunso (400 H), Tortu (200), Diaz (Triplo), Naidon (Decathlon). Delude Ceccarelli nei 100. Buona l'organizzazione generale, nonostante il caldo torrido.

Daniele Perboni

Basta affacciarsi al balcone dell'hotel per dimenticare tutto. L'Adriatico di Molfetta/Bisceglie è una favola. Il caldo che per giorni ha soffocato il territorio (raccontano di giornate dove si sono sfiorati i 45 gradi celsius) ha lasciato il posto a pomeriggi certamente torridi ma mitigati da quella brezza marina che solleva spirito e corpo. Inizia così il secondo dei tre giorni degli Assoluti, ospiti di Giaco-



mino Leone, presidente della Fidal Puglia e anfitrione perfetto che già a marzo si era premurato di avvertirci che non avremmo dovuto mancare a questa festa.

Ed ora le solite malelingue saranno spinte a pensare che con questo gesto ha cercato, il Leone di New York, di aggraziarsi i favori dei direttori di questa sciagurata rivista. Vero, falso? Giudicheranno i lettori.

Il vicolo della morte - Seguendo i dettami modaioli in auge da alcuni anni la prima giornata prende il via con le prove su strada. In questo caso la dieci chilometri di marcia, maschile e femminile. Partenza e arrivo davanti alla cattedrale, opera risalente al XVII secolo. Il termometro segna 27,5 gradi, ma il calore rilasciato dall'asfalto bollente suggerisce altre e più alte temperature. Siamo in pieno centro storico, indaffaratissimi operai stanno ultimando gli ultimi ritocchi. Dagli altoparlanti all'improvviso parte una scarica di musica per noi improponibile, per come siamo abituati alle "melodie" del rock anni Settanta, targato Genesis, Zeppelin, Gentle Giant, Banco, Area e via discorrendo. A dar retta all'istinto e al nostro watch, che evidenzia un rumore oltre la soglia di sopportabilità dei 90 decibel, dovremmo fuggire immediatamente. A risollevarci ci pensa la banda musicale sulle note di un dolce motivo targato Santana, generazione Woodstock, tanto per capirci, e che oltre cinquant'anni dopo è ancora capace di stupirci.

Nell'attesa curiosiamo nei dintorni, ci infiliamo in vicolo della morte che, nelle vicinanze, ospita la Compagnia della Morte, una delle tante confraternite che in epoche remote si occupava della sepoltura dei più miserevoli. Ci rifugiamo in un bar e restiamo folgorati. Dalla parte opposta all'entrata è possibile affacciarsi sul lungomare. Un quadro e una atmosfera d'altri tempi. È d'obbligo consumare il caffè affacciati sul mare spumeggiante, rinfrescati dalla brezza. Per un attimo dimentichiamo le gare, rilassandoci con il vento in faccia. E l'esistenza terrena l'ha già dimenticata il signor Riccardo, costretto, suo malgrado, a lasciare la Cattedrale dalla porta posteriore, stante l'imminente partenza delle gare. Potenza della marcia!

Colpo di pistola partono le donne. Valentina Trapletti e Eleonora Giorgi si menano forte. È gara vera, almeno nei primi giri. Poi la milanese Valentina, targata Esercito, prende il largo e sarà tutta una prova in solitaria. A quattro giorni dalla discesa dal periodo di allenamento in altura è un segnale di alta efficienza, come sottolinea Antonio La Torre. Francesco Fortunato, nato ad Andria, distante una ventina di chilometri, gioca in casa. Una moltitudine, anche se non è il "messia", lo accoglie festante. Vince, come da pronostico, e per una mezz'ora abbondante deve sottostare all'assalto dei tifosi. Dopo la vittoria in Coppa Europa a Po-debrady (1° maggio), sui 20 chilometri, ora lo attende la prova senza appello ai Mondiali di Budapest.

Festival mancato - Colazione, piscina, pranzo sul lun-



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati
World Athletics



Realizzazione pista di atletica Centro Sportivo Comunale "Falcone e Borsellino" - Città di Pietrasanta



ATB sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709983
info@atbsport.it
www.atbsport.it

gomare con panino e birra gelata. Mancava solo il rutto libero. Ma quello lo accantoniamo per altre situazioni. Alle sedici eccoci allo stadio Mario Saverio Cozzoli. Splendido impianto, con zona riscaldamento da far invidia ad altre strutture più blasonate. In negativo le postazioni per la stampa, in perfetto stile Puffi. Cinquanta centimetri per trentacinque a disposizione per piazzare computer, penna, blocco note, telefono e bottiglia d'acqua. Il minimo per la sopravvivenza e per lavorare. Se qualcuno si deve spostare ed è al centro della fila costringe tutti gli altri a fare altrettanto, per consentirgli di uscire o rientrare. Piacerebbe capire con quale logica agiscono i progettisti di questi loculi. Hanno mai provato a lavorare in simili spazi? O si sono affidati, per disegnare il tutto, al "solito" programma di design? Il commento del nostro vicino di penitenza? «Da sparargli». Giornata calda e fiacca, anche al D.T., che in precedenza aveva affidato al suo ufficio stampa (cioè il sotto-



Andy Diaz Hernandez,
17.21/-1,0 nel triplo.

scritto e il degno compare) una preziosa borsa con specialità pugliesi, sfugge un fugace sbadiglio. Ne approfittiamo per seguire, non proprio attentamente, la partita

Lorenzo Naidon, "coltivato" con competenza

Per la maggior parte degli appassionati di atletica Lorenzo Naidon è un semplice sconosciuto che nel forno pugliese di Molfetta ha azzeccato dieci gare quasi perfette andando oltre la soglia dei fatidici 8.000 punti. Un traguardo che in Italia solo quattro atleti hanno raggiunto (vedi tabella sotto). Ma il ragazzone, nato a

Trento (15-6-99) è il prodotto di un'ottima società: la Quercia di Rovereto. «Sono tre anni che andavo dicendo che valeva 8.000 punti – sottolinea il Presidente del sodalizio trentino Carlo Giordani – Vive sulle colline attorno a Trento a scende a Rovereto 5, 6 volte la settimana. È seguito da Alberto Faifer, coadiuvato da Luca Gior-

dani per quanto riguarda asta e forza. Lo scorso anno, per fare esperienza lo abbiamo mandato ad una gara in Francia, dove si è ritirato per alcuni problemi muscolari. Il 30 aprile, al Multistar di Desenzano si era ulteriormente migliorato, portandosi a 7.753 punti (10.95/+1.0 - 7.19/+1.0 - 13.57 - 1.92 - 49.51 /

14.51/+0.9 - 39.17 - 4.95 - 47.34 - 4:29.11), mentre ai Tricolori ha azzeccato quasi tutto. Pur essendo debole nei lanci ha ampi margini di miglioramento». A breve dovrebbe essere arruolato nelle Fiamme Gialle ed avere più tempo da dedicare alla preparazione, senza contare che allenarsi al caldo di Ostia e non nel freddo di Rovereto è tutta un'altra storia. «Lo abbiamo coltivato per anni», racconta Giordani, proprio come una buona vite da cui, alla fine, si produce un ottimo vino.

GLI OTTOMILA ITALIANI

8.128	Dario Dester	Monaco	15-16/8 2022
(10.81/+0.7 - 7.46/+0.3 - 14.56 - 2.02 - 47.90 / 14.44/0.0 - 43.04 - 4.90 - 57.24 - 4:41.63)			
8.169	Beniamino Poverina	Formia	5-6/10 1996
(10.93/+2.5 - 7.43/+3.9 - 13.99 - 1.99 - 48.82 / 14.60/-0.8 - 44.34 - 5.00 - 58.88 - 4:36.94)			
8.109	Dester	Grosseto	30/4, 1/5 2022
(10.76/+1.9 - 7.61/+1.2 - 13.90 - 1.95 - 47.76 / 14.40/+0.1 - 41.65 - 4.65 - 54.19 - 4:28.64)			
8.090	Lorenzo Naidon	Molfetta	29-30/7 2023
(10.69/+1,5 - 7.45/+2,0 - 13.42 - 1.96 - 49"25 / 14.15/+0,4 - 38.85 - 5.20 - 54.34 - 4:35.76)			
8.069	Poserina	Desenzano	17-18/5 1997
(11.05/+0,4 - 7.02/-0,8 - 14.61 - 2.03 - 49.08 / 14.42/-0,4 - 45.42 - 4.80 - 59.46 - 4:41.45)			
8.056	Paolo Casarsa	Südstadt	5-6/6 2004
(11.09/+0.5 - 7.09/+0.3 - 15.48 - 2.00 - 50.28 / 14.30/+1.4 - 49.59 - 4.80 - 61.63 - 5:02.31)			
8.031	Poserina	Bologna	24-25/5 1996
(11.02+1,1 - 7.12/+1,6 - 14.64 - 2.00 - 48.44 / 14.58/-0,8 - 45.34 - 4.40 - 58.22 - 4:28.06)			
8.020	Dester	Rieti	25-26/6 2022
(10.76/+0.2 - 7.41/+0.7 - 13.94 - 1.93 - 48.04 / 14.55/+0.3 - 41.12 - 4.90 - 55.67 - 4:40.78)			



Simone Barontini, ha vinto gli 800 (1'44"50) davanti a Tecuceanu (1'45"04) e Pernici (1'45"23).
Sotto: il podio dei 100. Da sinistra: Anna Bongiorni, seconda in 11"42, Zaynab Dosso, prima in 11"28, Alessia Pavese, terza in 11"54.

dopo oltre 100 anni». Questa è l'edizione numero 113. Nel triplo si attendeva il "festival" dei 17 metri. Beh, uno solo dei quattro moschettieri è andato oltre, Andy Diaz Hernandez (17.21/-1,0). Gli altri? Fermi a sedici metri e mezzo e limitrofi. Non certo un buon viatico. Altra delusione nei 100. L'atteso *nouveau roi* Samuele Ceccarelli, dopo una discreta batteria (10"31/-1,0), ha mostrato tutta la sua stanchezza fisica e mentale finendo davanti a Roberto Rigali per pochi centesimi: 10"30 a 10"34/-1,0. Evidentemente festeggiamenti e distrazioni varie lo hanno allontanato di molto da quella forma che in questa prima parte di stagione gli ha permesso di correre

per due volte in 10"13 (Firenze, 2 giugno; Chorzow, 23 giugno) ed una in 10"15 (Ostrava, 27 giugno). Dopo il deludente 10"38 di Trieste (22 luglio) forse sarebbe stato più saggio ritornare in officina e rimodulare il motore in vista dell'altro obiettivo stagionale: Budapest. Probabilmente al ragazzo e al suo tecnico Marco Del Medico sono sfuggite le redini del gioco. Con questocrono l'accesso alle semifinali resta un sogno. Facciano in modo che non si interrompa prima della fase rem.

Piacevole anche la sgroppata di Nadia Battocletti nei 5.000 (16'08"50), dove ha domato con eccessiva facilità le ambizioni di Ludovica Cavalli (16'09"72). La genovese ci ha provato, cercando di sorprenderla con una lunga volata, ma quando la trentina ha deciso di aprire il gas per le altre si è fatta notte. Ora il padre ha lanciato una nuova sfida, pare, per la prossima stagione: i 1.500?

Domenica di festa - Le urla dei due assatanati annunciatori ci ricordano che siamo in Puglia. Precisamente a Molfetta. Li dobbiamo



della nazionale di rugby, impegnata in Scozia, a Edimburgo-Murrayfield, nel primo dei quattro incontri in preparazione della Coppa del Mondo (Francia, 8/9-28/10). Non una bella prestazione per gli azzurri, nettamente battuti (25-13). Brutta partita, con i soliti errori di attenzione e lunghe fasi dove ne escono senza aver concretizzato il lavoro. Per ora non ci siamo. Il fuoco si riattizza verso sera, con le finali delle varie prove, mentre il pubblico, numeroso, resiste stoicamente sugli spalti. Una vittoria, questa, per gli organizzatori e per il Presidente Giacomo Leone che gongolando più che soddisfatto mormora: «Intanto sono stato l'unico a portare i Campionati in Puglia

ringraziare. Senza questi quotidiani avvisi, ripetuti più e più volte ogni ora, ci saremmo disperati non sapendo in quale inferno-purgatorio-paradiso eravamo precipitati. I due, così come Virgilio con Dante, sono stati la guida costante, inesorabile e urlante della tre giorni molfettese. Viene il dubbio che abbiano stipulato una sorta di convenzione con qualche specialista dell'udito... Arrivati un poco in anticipo sulle gare gironziamo nel parterre retrostante le tribune. Il sole picchia e scioglie anche il ghiaccio delle granite. Qualche dirigente di società si lamenta del trattamento loro riservato. Confinati in una tribuna appositamente allestita, in pieno sole, non possono neppure accedere alle tribune,

Numeri e ambizioni di casa Leone

Uno dei meriti che si possono ascrivere agli organizzatori di Molfetta, è di esser riusciti a portare in Puglia, per la prima volta in oltre 100 anni, i Campionati tricolori. E sul successo di questa iniziativa Giacomo Leone, presidente regionale e vecchio maratoneta, quindi dotato di pazienza e tenacia, ha scommesso tutta la sua «credibilità e la carriera di dirigente». Parole sue. Visti i numeri finali "Giacomino" è strascuro di aver vinto la scommessa e di aver azzeccato la scala reale. Per entrare un poco nei dettagli abbiamo chiesto al diretto interessato alcuni dati. Oltre cento i volontari (al solo costo del buono pasto), circa 5.000 le persone paganti nei due giorni di gare (biglietti a 10 e 20 euro), 45.000 euro il costo delle due tribune mobili che hanno ospitato parte del pubblico, gli atleti i dirigenti e i tecnici delle varie società. Per la prima volta,

sempre a detta di Leone, sui pettorali compariva uno sponsor privato, e sempre grazie a Leone i 200 sono stati dedicati a Pietro Mennea, un "grande" di Puglia. Inoltre il logo e la mascotte dei tricolori sono stati

scelti dopo un referendum indetto nelle scuole. Un'altra "primizia" è stata la festa finale degli atleti in spiaggia che si è prolungata sino alle sei del mattino. Il costo



Sabrina Fraccaroli

dell'organizzazione, al Comitato pugliese, è costato circa centomila euro. Infine agli organizzatori è stato chiesto di candidare Molfetta per una delle prossime edizioni dei Campionati Europei under 20. «E se saremo avvisati con un buon anticipo - prosegue Leone - il Sindaco di Molfetta si è impegnato a costruire una seconda tribuna fissa. E



Giacomo Leone

non dimenticate il Villaggio del gusto e dei prodotti tipici della Puglia, con 30 aziende presenti per promuovere le eccellenze del nostro territorio». Da quando Leone è presidente regionale, 7 anni, dice di aver «Rivoluzionato la Puglia. Entro il 2026 abbiamo in cantiere altri 12 impianti dedicati all'atletica». E sull'onda del successo non ci sorprenderemmo se lanciasse la sua candidatura alla presidenza della Fidal. Presidenza a cui, da tempo, non nasconde di ambire. E visto che ormai la campagna elettorale è sull'onda d'avvio, anche Sabrina Fraccaroli, ex presidente del Comitato provinciale di Milano ed ex consigliere federale in quota Mei nella scorsa legislatura, si sta muovendo in tal senso. Dai soliti "rumors" pare abbia già stabilito una sorta di alleanza con il Presidente della Fidal Lazio.

D. P.



L'arrivo dei 200. Da sinistra: Desalu (20"52), Ricci (20"69), Tortu (20"14), Pettorossi (28"35), Tardioli (21"02).

riservate agli spettatori paganti. «Siamo una decina di persone, fra atleti, dirigenti a tecnici e questa trasferta ci è costata circa diecimila euro. È inaccettabile che neppure uno di noi possa accedere a quei posti». Incongruenze già evidenziate nell'arco dell'anno e mai risolte. Inutile nascondere: l'interesse domenicale è catalizzato dai 200 maschili, dove sono chiamati a prove di vitalità i due staffettisti d'oro superstiti, Tortu e Desalu. Il restante 50 per cento pare essersi volatilizzato. Patta infortunato, mentre di Marcell non si hanno notizie se non

quelle che regolarmente pubblicate su Instagram. Non gareggia da giugno e neppure è dato sapere quando riprenderà. Obiettivo sempre dichiarato sono i Campionati iridati ma... Riuscirà il nostro Lazzaro a

vivo e vegeto. Fa sorridere l'entusiasmo dei soliti urlatori che definiscono la gara "un 200 stellare". A proposito: vi abbiamo già detto che siamo in Puglia, a Molfetta? Ogni tanto ci sorge il dubbio di aver sbagliato indirizzo. È festa grande per Lorenzo Naidon, targato Quercia Rovereto. Dopo due giorni di sofferenza, determinazione, grinta e tanta ma tanta voglia di emergere sotto un sole che ti condanna al prosciugamento di ogni energia riesce a oltrepassare la soglia dell'eccellenza, andando oltre gli ottomila punti (8.090). Per la "pic-

Il prof ha ragione, per questa volta...

Nicohotel (Bisceglie) sera del 29 agosto. Tarda sera. Quasi notte. Al desco Nuomini stanchi, distrutti dal caldo e dalle prime due giornate degli Assoluti di Atletica. Dopo aver assaporato (si fa per dire) un vino rosso freddo che scatenava l'ironia dei presenti, si riesce a passare al "bianco", in attesa di un primo che non arriva. In tutto questo frangente, l'anfitrione, colui che regge, o almeno prova, le file del discorso enologico è Claudio Mazzaufu. Un uomo, un mito, una leggenda nell'ambito dei salti in estensione. Leggere attentamente il suo stato di servizio nella Federazione. Poi si sa come vanno le cose, il discorso cade sempre su quella maledetta/benedetta atletica, compagna di vita da decenni. Il prof. dall'alto della sua competenza, unita a un pizzico d'ironia, si lascia andare a una previsione: «Domani Stefano Sottile nell'alto sale tra 2.27 e 2.30». Io e il mio sodale restiamo basiti. Fingiamo di non aver sentito. Me lo faccio ripetere due volte, una all'orecchio destro, l'altro al sinistro. Ho sentito bene. Ironie a parte, il prof. sostiene che il saltatore in alto: «Ha due piedi...». Pensate se ne avesse solo uno... Si chiude la nottata satolli, si fa per dire, con il consueto: «Ci vediamo domani, vedremo chi ha ragione».

Stadio Cozzoli, seconda giornata. All'imbrunire. Il nostro inizia a 2.10, poi 2.15 (prima prova), 2.18 alla seconda (sorrisino nostro), il 2.21 va via liscio, al 2.24 (misura massima che avrebbe potuto superare a parere di chi scrive) alla seconda. Pensiamo sia finita anche perché il 2.26 Sottile, come si dice in gergo lo "passa". La successiva a 2.28 la centra "solo" al terzo tentativo. Sta di fatto che il prof. dopo il 2.28 si alza dalla sua postazione e con lo sguardo ci cerca in tribuna stampa e alza le braccia in segno di vittoria. I 2.30 sono un muro invalicabile. Stavolta ha vinto lui. Alla prossima!

W. B.



Claudio Mazzaufu

risorgere? Comunque, finisce come ormai tutti sanno: vince Pippo (20"14/+1,7) davanti ad un ancora poco convincente Desalu (20"52), autore di una partenza da far invidia ad un bradipo (0,282). Tutti felici dunque. Il principe pare



Le splendide protagoniste dei 1.500. Da sinistra: Federica Del Buono, seconda (4'07"05), Sintayehu Vissa, prima (4'06"85), Ludovica Cavalli, terza (4'9"79), dopo il secondo posto nei 5.000 (16'09"72) alle spalle di Nadia Battocletti (16'08"50).

cola" Italia delle multiple poter contare su due uomini, l'altro è Dester, assente per un problema fisico, a simili punteggi è una soddisfazione. Piccola direte voi a confronto di tedeschi, canadesi, statunitensi e compagnia cantante, ma questo abbiamo. Ayomide Folorunso quando sta bene fisicamente è sempre in grado di offrire uno spettacolo degno. Anche questa volta si è ripetuta centrando il secondo record italiano (54"22) dopo quello arrivato nel luglio dello scorso anno a Eugene (54"34). «Ci sono ancora dei punti critici, qual-

cosa che potrei fare meglio, ma sono contenta. L'obiettivo del 2023 era mettere a punto quei dettagli che ancora non funzionavano. Variando di poco stiamo già vedendo un bel risultato. Ora, se non mi battono, ogni volta che farò il personale sarà il record italiano». Lasciamo il "Cozzoli" dopo mezzanotte con un dubbio che non riusciamo a sciogliere da tre giorni: siamo a Molfetta, in Puglia? Vorremmo chiederlo ai due urlatori che ci hanno infiammato i padiglioni auricolari ma sono spariti da un pezzo...

**Notizie di storia
dell'atletica italiana su**
www.asaibrunobonomelli.it





Viaggio nel tempo perduto

Giorgio Cimbrico

Una piccola regina dal sorriso contagioso, una nostra contemporanea che ha già due piedi ben piantati nella storia. A guardare le vittorie e ora le prestazioni, la più grande. Tutto racchiuso in un metro e 57 e in 42 chili. Come si diceva una volta per il rugby, anche in atletica c'è posto per chi suona il pianoforte e per chi lo spinge. Mettete Faith Kipyegon accanto a Daniel Stahl, l'orso ballerino. In questo improbabile e affascinante viaggio nel tempo perduto e ritrovato andato avanti per cinquanta giorni ruggenti, Faith in 3'49"11 ha eguagliato Luigi Beccali dell'annata 1933, ha fatto meglio di Taisto Maki della stagione 1939 (14'05"20 contro 14'08"6), ha pareggiato Jack Lovelock a segno nel miglio, in 4'07"6, novanta anni or sono in un memora-

bile incontro tra le università di Cornell-Princeton e Oxford-Cambridge. Paralleli suggestivi da confrontare con vecchie e nuove realtà: gli uomini corrono da sempre, le donne hanno avuto via libera solo negli ultimi cinquant'anni e i 5.000 sono entrati nel programma olimpico nel 1996, sostituendo i 3.000. Assolto il compito che si è assegnata per i Mondiali (andare alla ricerca dell'accoppiata 1.500-5.000, riuscita in quell'ambito a Bernard Lagat e all'Olimpiade a Paavo Nurmi e a Hicham el Guerrouj), i 3.000 potrebbero essere il suo prossimo terreno di caccia per completare un giro di assi e andare ad affiancare un connazionale che in ottanta giorni, nel 1978, sconfisse il mezzofondo: Henry Rono, recordman dei 3.000, 5.000,

10.000, 3.000 siepi, senza una medaglia olimpica. Faith ne ha due, per il momento, e quel bis sulla stessa distanza la affianca a Tatyana Kazankina e Sebastian Coe. I 3.000 sono rimasti l'unica distanza in mano al "reparto rosso femminile" di Ma Yuren e dopo trent'anni desta una certa impressione annotare che il 12 settembre 1993 Wang Junxia corse in 8'12"19 e il giorno dopo in 8'06"11, ultimo chilometro in 2'36"5. I primi cinque tempi della storia sono stati ottenuti in quei due giorni pechinesi. Chi si è avvicinata di più è Sifan Hassan 8'18"49 quattro anni fa a Palo Alto. Teoricamente l'impresa è alla portata della piccola-grande donna:

Record mondiale dei 1.500: la progressione

3'49"11	Faith Kipyegon	KEN	Firenze	2-6-2023
3'50"07	Genzebe Dibaba	ETH	Montecarlo	17-7-2015
3'50"46	Yunxia Qu	CHN	Pechino	11-7-1993
3'52"47	Tatyana Kazankina	URS	Zurigo	13-8-1980
3'55"0m	Tatyana Kazankina	URS	Podolsk	28-6-1976
4'01"38	Lyudmila Braghina	URS	Monaco	9-9-1972
4'05"07	Lyudmila Braghina	URS	Monaco	7-9-1972
4'06"47	Lyudmila Braghina	URS	Monaco	4-9-1972
4'06"9m	Lyudmila Braghina	URS	Mosca	18-7-1972
4'09"62	Karin Burneleit	GDR	Helsinki	15-8-1971
4'10"7m	Jaroslava Jehlickova	TCH	Atene	20-9-1969
4'12"4m	Paola pigni	ITA	Milano	2-7-1969
4'15"6m	Maria Gommers	NED	Sittard	24-10-1967
4'17"3m	Anne Smith	GBR	Londra	3-6-1967



Foto W. A.



Record mondiale dei 5.000: la progressione

14'05"20	Faith Kipyegon	KEN	Parigi	9-6-2023
14'06"62	Letesenbet Gidey	ETH	Valencia	7-10-2020
14'11"15	Tirunesh Dibaba	ETH	Oslo	6-6-2008
14'16"63	Meseret Defar	ETH	Oslo	15-6-2007
14'24"53	Meseret Defar	ETH	New York	3-6-2006
14'24"68	Aivan Aybelegesse	TUR	Bergen	11-6-2004
14'28"09	Jiang Bo	CHN	Shanghai	23-10-1997
14'31"27	Janmei Dong	CHN	Shanghai	21-10-1997
14'36"45	Fernanda Ribeiro	POR	Echtel	22-7-1995
14'37"33	Ingrid Kristiansen	NOR	Stoccolma	5-8-1986
14'14"07	Zola Budd	GBR	Londra	26-8-1985
14'58"89	Ingrid Kristiansen	NOR	Oslo	28-6-1984
15'08"26	Mary Tabb	USA	Eugene	5-6-1982
15'13"22	Anne Audain	NZL	Auckland	17-3-1982
15'14"51	Paula Fudge	GBR	Knarvik	13-9-1981

ben tirata da lepri esperte - e dall'onda luminosa - in 4'02" a metà gara, ne avrebbe a disposizione un'altra metà per offrire il suo crescendo che abbatte le avversarie ma che permette loro, se le energie non

sono state buttate nel tentativo di rimanere su quei minuscoli calcagni, di centrare prestazioni di grande rilievo: a Montecarlo, nella sera in cui il record di Hassan è stato sottoposto a... radicale revisione, quattro record continentali, sette record nazionali e una riscrittura della lista di sempre. Sconfitte ma piene di gratitudine per la donnina dallo sguardo luminoso che ha appena ricevuto in'. dono una casa dal governo di Nairobi e che vede, giorno dopo giorno, quando non è in giro per il mondo, crescere Alyn che oggi ha sei anni e che forse non ha ancora ben capito chi siano i genitori: una delle più grandi di sempre e un elegante giovanotto, Tim Kitum che ha avuto in sorte di correre una delle più coinvolgenti gare della storia per trasformarsi, a meno di 18 anni, nel più veloce terzo classificato, nella notte londinese del masai David Rudisha. Tra una dozzina d'anni sarà bene dare un'occhiata ai risultati dei campionati giovanili del Kenya.

L'atletica è nel suo DNA

Un record del mondo era considerato l'unica cosa che mancava al decoratissimo curriculum di Faith Kipyegon sui 1.500 metri. Due volte campionessa olimpica e due volte campionessa mondiale, la ventinovenne ha conquistato titoli importanti fin dall'età di 17 anni e da allora il suo palmarès è in costante crescita.

Nata a Bomet il 10 gennaio 1994, Kipyegon è cresciuta come ottava di nove figli in una fattoria della Rift Valley keniota. Il suo primo sport è stato il calcio, ma tutto è cambiato quando ha iniziato a praticare l'atletica a scuola, a 14 anni, quando il suo insegnante di educazione fisica ha chiesto alla classe di correre un chilometro e lei ha vinto con 20 metri di vantaggio. Anche Kipyegon ha l'atletica nel DNA: la sorella maggiore Beatrice Mutai e il padre Samuel Koech sono entrambi corridori. Faith è allenata da Patrick Sang, ottimo siepista, argento ai Giochi Olimpici di Barcellona '92 e ai Mondiali di Stoccarda '93 e Tokyo '91. 8'03"91 il primato personale sulle siepi.



Patrick Sang



C'è chi gioca su due tavoli

Il record del mondo under 20 dei 100 varca l'oceano Atlantico. Non è più il 9.91 di Letsile Tebogo, stella del Botswana, ora è 9.89 di Issam Asinga che fra i tre paesi per cui avrebbe potuto gareggiare ha scelto il Surinam in onore di papà Tommy, primatista dei 400, 800, 1500 (e tre partecipazioni olimpiche) in quella che era la vecchia Guyana olandese, patria di Anthony Nesty, il primo nuotatore di

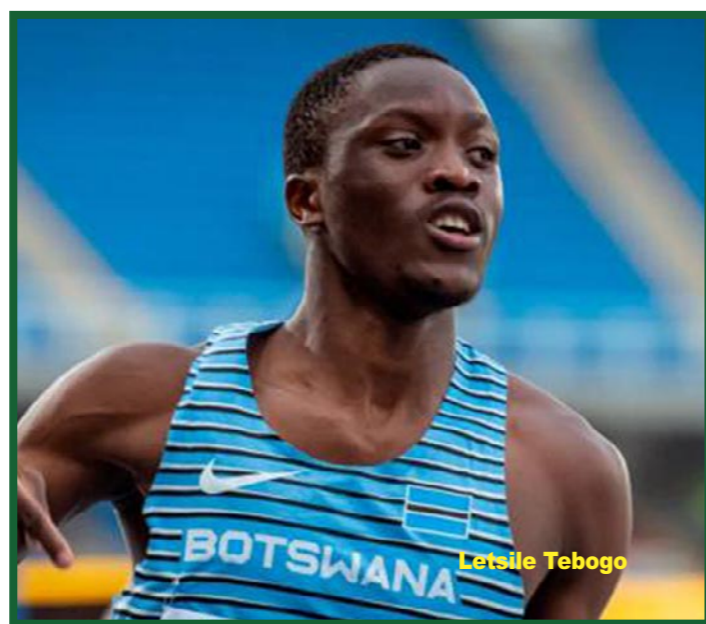
vani pistole, dicono gli inglesi. Che hanno già sparato, e non a salve. Asinga aveva corso quattro volte sotto i 9.90 in Florida, dove vive e studia alla Montverde Academy, ma sempre con vento oltre la norma: ai campionati sudamericani di San Paolo, 754 metri sul livello del mare, ha trovato la brezza giusta e legale, +0,8, e secondo testimonianze arrivando in pieno relax ha strappato due centesimi al record

trato tra i primi dieci di tutti i tempi e occupa l'ottava posizione grazie a giorni di fuoco.

A Londra ha corso i secondi 100 in 9.27, proprio come Usain Bolt a Berlino 2009. La differenza sta nel primo segmento: Bolt 9.92, Tebogo 10.23. Ma Letsile è stato più veloce di Lyles sul terreno preferito di Noah - 9.27 a 9.28 - e ha finito per cedere per tre centesimi: 19.47 a 19.50 con perfetto vento di coda a



Issam Asinga



Letsile Tebogo

colore a conquistare un oro olimpico. Issam avrebbe potuto gareggiare per lo Zambia, la terra materna dove ha passato l'infanzia, e gli Usa, dove è nato. Il luogo è Atlanta, Georgia. L'atletica non ha confini, come la musica. Asinga è nato alla fine di dicembre del 2004, Tebogo, che viene dalla cittadina di Kanye (un centro importante in quell'immensità spopolata che un tempo si chiamava Bechuanaland) è dei primi di giugno del 2003. Young guns, gio-

di Tebogo e ha centrato il record sudamericano che era ancora del vecchio Robson Caetano da Silva. Le condizioni erano buone, per non dire eccellenti: non si spiegherebbero altrimenti i due record nazionali del brasiliano Cardoso, 9.97, e del colombiano Longa, 9.99. L'escalation di Tebogo, due volte campione mondiale under 20 e due volte secondo sui 200, è testimoniata da un affascinante lavoro statistico di Track and Field News sui combinatisti 100-200-400: è en-

+1,6. Al treccioluto della Florida non capitava da tempo di esser messo così alla frusta. Il progresso del ventenne botswano, ora sesto di sempre a un centesimo da Erriyon Knighton, è stato fragoroso: aveva 19.87 realizzato a fine aprile a Gaborone, 1014 metri di altitudine. Il record africano - il 19.68 di Frankie Fredericks alle spalle di Michael Johnson nella finale olimpica di Atlanta - è stato migliorato di quasi due decimi. Lo stesso giorno aveva esordito anche sui 100.

sconfitto - 9.78 a 9.91 con +2,3 - da Ferdinand Omanyala, la risposta keniana all'uomo Michelin. -

Tebogo era più conosciuto come centista: due titoli mondiali under 20 e il record del mondo, 9.91, secondo a varcare la soglia da junior dopo Trayvon Bromell. La finale di Cali, l'anno scorso, l'aveva offerto come protagonista dei 200: secondo - stesso tempo, 19.96 - appena dietro l'israeliano-ghanese Blessing Afrifah che non si è più riaffacciato su prestazioni del genere..

A febbraio, una piccola notizia molto eloquente: a Pretoria Tebogo corre i 300 in 31.52, ottavo di sempre, sulla pista in altitudine (1271 s.l.m.) che venne utilizzata nel 2000 da Michael Johnson per diventare in 30.86 il titolare anche di questa distanza. Sarà un caso, ma poco più di due mesi dopo arriva il 19.87 di Gaborone.

Nei giorni tra il 14 e il 23 luglio Tebogo ha dato un saggio del suo talento proteiforme: 44.75 a Lignano, in piena decontrazione, 9.93 a Montecarlo, un centesimo dietro Omanyala e, meno di 48 ore dopo, il 19.50 di Londra, lasciando a due decimi abbondanti Zharnel Hughes che ha portato la più seria delle minacce al record continentale di Pietro Mennea e ha privato John Regis di quello britannico. Alle Olimpiadi di Barcellona, quando quel 19.72 era record del mondo, lo stesso tempo, 19.73, venne centrato in semifinale da Mike Marsh e il pubblico lo salutò con immenso OOOOHHH..

Lyles (che corre con superscarpe dalle cifre stampate in oro: 19.10), Tebogo, Hughes hanno deciso di provare a giocare su due tavoli mondiali. Le chances che le due distanze possano avere un solo padrone sono scarse se Hughes saprà

Solidarietà internazionale

La squadra ucraina si riunirà a Banska Bystrica, in Slovacchia, per un ultimo stage di allenamento prima dei Campionati mondiali, che inizieranno il 19 agosto. Il Fondo per l'Ucraina di World Athletics e il Fondo di Solidarietà del Comitato Olimpico Internazionale si sono uniti per fornire assistenza logistica a 40 atleti e funzionari, consentendo così ai migliori atleti ucraini di completare gli ultimi preparativi. Inoltre World Athletics fa sapere che ha fornito una sistemazione aggiuntiva per tre atleti e le loro famiglie per un periodo prolungato 1° giugno al 30 settembre.

Il Presidente di World Athletics Sebastian Coe ha dichiarato: «Siamo consapevoli dell'importanza che gli atleti ucraini rivestono per il loro Paese in questo terribile momento e vogliamo dare loro tutte le opportunità di competere e di eccellere, per mantenere vivi i loro sogni atletici».

Esiste già un precedente in tal senso. Infatti lo scorso anno World Athletics e il Comitato Olimpico e Paralimpico degli Stati Uniti avevano finanziato un programma simile per aiutare la squadra ucraina a prepararsi per i Mondiali in Oregon, dove due atleti sono andati a medaglia: la campionessa mondiale indoor Yaroslava Mahuchikh, argento nell'alto e Andriy Protsenko, bronzo sempre nell'alto. Il CIO ha contribuito con altri 20.000 dollari per sostenere la squadra ucraina ai Campionati mondiali di atletica leggera Under 20 di Cali dello scorso anno.

Nel 2022, attraverso il Fondo per l'Ucraina, World Athletics ha distribuito più di 220.000 dollari per sostenere gli atleti ucraini che si preparavano ai Campionati del Mondo e ai Campionati Mondiali Under 20, e in questa stagione sta distribuendo altri 190.000 dollari per sostenere gli atleti ucraini che si preparano per Budapest.

Il fondo è stato lanciato da World Athletics, dalle Assemblee dei membri della Diamond League Association e dalla International Athletics Foundation nell'aprile del 2022 con lo scopo di assistere gli atleti professionisti, i familiari più stretti e il loro personale di supporto colpiti dall'invasione della Russia. Queste risorse si aggiungono al Fondo di solidarietà di 7,5 milioni di dollari istituito dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) nel febbraio 2022 sempre in sostegno agli atleti e alla comunità olimpica ucraina.

ripetere la perfetta esibizione di New York quando è salito in vetta al mondo con 9.83 e ha spogliato Linford Christie del record britannico. "Zhaaaarneel, tieni giu le spalle: sentivo nella testa i consigli di Glenn", raccontava Hughes. Glenn è Mills, il corpulento coach dei miracoli di Bolt. Zharnel, nativo di

Anguilla, vive per la maggior parte dell'anno in Giamaica ed è tesserato per i Kingston Racers. Previsione: 100 a Hughes, 200 a Lyles e Tebogo piazzato extralusso. Ha il vantaggio dell'età: a Parigi avrà 21 anni, a Los Angeles 25. E Asinga uno e mezzo di meno.

Giorgio Cimbrico



Valentina Trapletti, tricolore nei 10 chilometri di marcia a Molfetta.